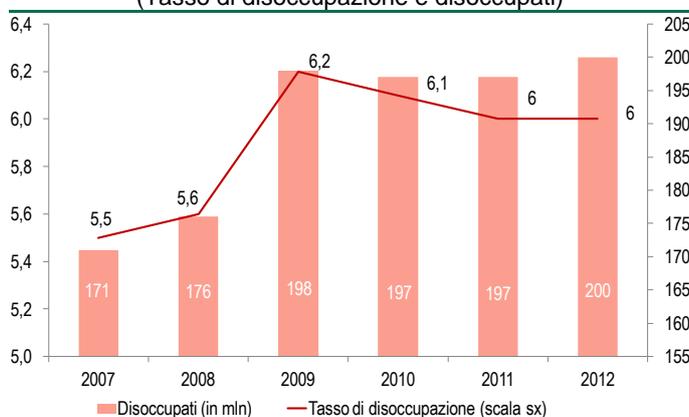


La disoccupazione a livello mondiale (Tasso di disoccupazione e disoccupati)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati ILO.

A livello mondiale i disoccupati hanno raggiunto i 197 milioni; di questi 27 milioni sono senza lavoro a causa della crisi economica. I più penalizzati ovunque sono i giovani tra i 15 e i 24 anni, il cui **tasso di disoccupazione** è ormai superiore al 12%. Spagna, Grecia, Irlanda, Medio Oriente e Nord Africa sono tra le aree più colpite. Anche in Italia le condizioni del mercato del lavoro sono gradualmente peggiorate nel corso degli ultimi trimestri. A dicembre il tasso di disoccupazione complessivo è arrivato all'8,9%, mentre quello giovanile è ormai stabilmente posizionato oltre il 30%. In quasi tutte le regioni, tranne rare eccezioni, la componente femminile è più penalizzata di quella maschile, con differenziali tra i sessi che in Abruzzo e Calabria superano i 13 punti percentuali. La situazione appare comunque estremamente differenziata a livello nazionale. Il confronto tra le singole regioni italiane e le corrispondenti europee (NUTS 2) mostra una situazione peggiore quasi ovunque nel nostro paese rispetto alle omologhe europee in termini di Pil pro-capite. Fanno eccezione il Veneto, la Valle d'Aosta, il Friuli e le Marche (cinque punti meno del North Yorkshire).

6

10 febbraio
2012

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro - Gruppo BNP Paribas
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Il lungo inverno del lavoro

S. Costagli ☎ 06-47027054 – simona.costagli@bnlmail.com

Il perdurare di una crisi che, seppure a fasi alterne, si avvia verso il quinto anno, continua ad avere un impatto rilevante sul mercato del lavoro. Nel mondo i disoccupati a fine 2011 erano 197 milioni. Di questi, 27 milioni sono una diretta conseguenza della crisi e risultano concentrati soprattutto nei paesi sviluppati e in Europa. Nel complesso, il tasso di disoccupazione mondiale è arrivato al 6%.

I più penalizzati risultano, in tutte le aree del pianeta, i giovani. Nel 2011 erano disoccupate circa 74,7 milioni di persone tra i 15 e i 24 anni, e il tasso di disoccupazione per questa fascia di età è arrivato al 12,7%, un punto percentuale in più rispetto al livello pre-crisi. Spagna, Irlanda e Grecia sono tra i paesi più colpiti al mondo, insieme a quelli del Nord Africa e Medio Oriente.

In Italia il mercato del lavoro ha subito un lento ma costante deterioramento negli ultimi trimestri. A dicembre il tasso di disoccupazione complessivo è arrivato a 8,9%. Ben più alto risulta quello giovanile (oltre il 30%), che supera di quasi 10 punti percentuali il livello del periodo pre-crisi.

Il valore medio nazionale del tasso di disoccupazione è poco indicativo della reale situazione del paese – molto differenziata tra le diverse aree –, ed è quindi poco indicativo nei confronti internazionali. Un'analisi condotta a livello di ripartizioni territoriali NUTS 2 nella Ue-27 mostra come quasi tutte le regioni italiane presentino un tasso di disoccupazione giovanile superiore a quelle con analogo Pil pro-capite. Fanno eccezione Veneto e Valle d'Aosta (che registrano una disoccupazione giovanile di un paio di punti inferiore alla regione francese di Rhône-Alpes) il Friuli, la Liguria e le Marche (cinque punti meno del North Yorkshire).

I dati pubblicati di recente dall'International Labor Office sull'andamento del mercato del lavoro a livello mondiale gettano ancora lunghe ombre sulla possibilità di una ripresa nel breve periodo. Nel 2011 a livello mondiale il numero delle persone senza lavoro è arrivato a 197 milioni, di questi 27 sarebbero diretta conseguenza di una crisi che si avvia ormai a percorrere, tra fasi alterne, il suo quinto anno di durata. Si tratta di una flessione senza precedenti. In base a tali dati, il tasso di disoccupazione a livello mondiale si posiziona al 6%, ma sarebbe più alto (almeno di un punto percentuale) se vi si conteggiassero anche coloro che rispetto al periodo pre-crisi sono usciti dalla forze di lavoro perché scoraggiati: si tratta di 29 milioni circa di individui, di cui 6,5 milioni con meno di 25 anni. Nel complesso, dunque, sono 56 milioni le persone al mondo senza un lavoro per motivi direttamente legati alla crisi economica, quasi l'equivalente della popolazione italiana. La situazione è seria soprattutto nei paesi sviluppati e nell'Unione europea, dove circa un terzo dei disoccupati è senza occupazione da oltre 12 mesi.

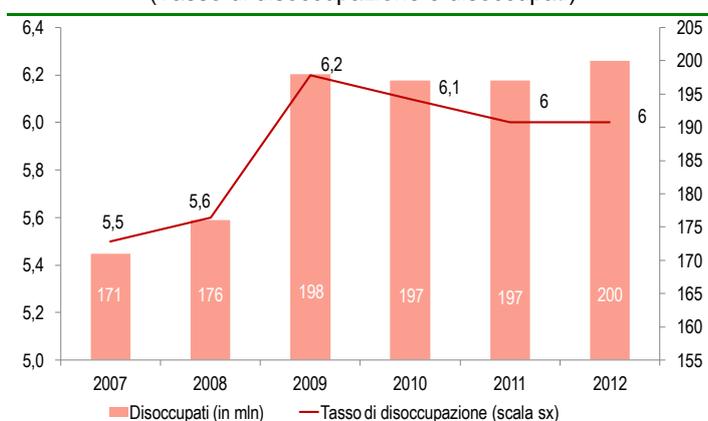
Considerato l'aumento della popolazione mondiale durante questi anni, il tasso di occupazione ha seguito un sentiero discendente, toccando nel 2011 il 60,2%, il valore più basso dal 1991 (era pari al 61,2% nel 2007). Il calo del tasso di occupazione è attribuibile soprattutto a tre aree del mondo: paesi sviluppati (con Unione europea in testa), Asia orientale e Asia del Sud. Nel resto del pianeta, la crescita (o la sostanziale stabilità) è dovuta all'aumento del tasso di occupazione femminile, che in alcuni casi, come in America Latina, è risultato consistente (5 punti percentuali).

Secondo lo scenario base elaborato dall'ILO seguendo le previsioni economiche prevalenti, nel prossimo anno il numero dei disoccupati aumenterà di altri 3 milioni

circa di individui, ma se le condizioni economiche mondiali si rivelassero peggiori del previsto (Pil mondiale inferiore al 2%) a questi ne andrebbero aggiunti almeno altri 3 milioni, e ulteriori 8 nel 2013. Ad essere particolarmente colpiti sarebbero i paesi sviluppati, in particolare quelli europei, nei quali si concentrerebbe il 75% dei nuovi disoccupati, con un tasso di disoccupazione che salirebbe al 9% (dall'8,5% stimato nello scenario base).

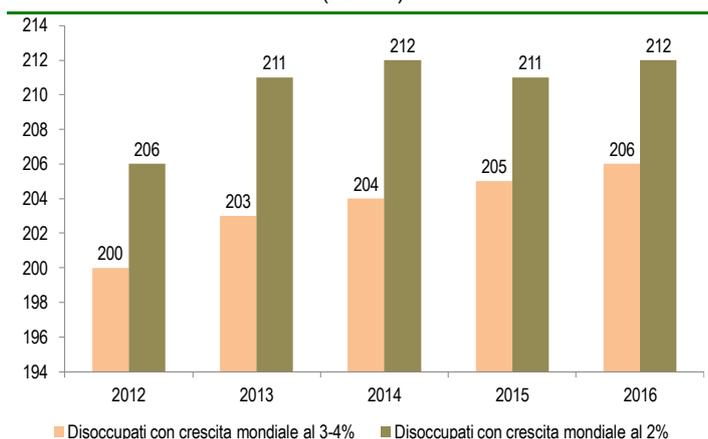
In ogni caso, dato il ritmo di crescita della popolazione mondiale, nei prossimi dieci anni il mantenimento dell'attuale tasso di disoccupazione richiederà la creazione di 400 milioni di nuovi posti di lavoro, per assorbire i 40 milioni di nuovi lavoratori che si prevede si aggiungeranno ogni anno alle forze di lavoro.

La disoccupazione a livello mondiale (Tasso di disoccupazione e disoccupati)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati ILO.

Proiezioni sulla disoccupazione mondiale: scenario base e avverso (milioni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati ILO.

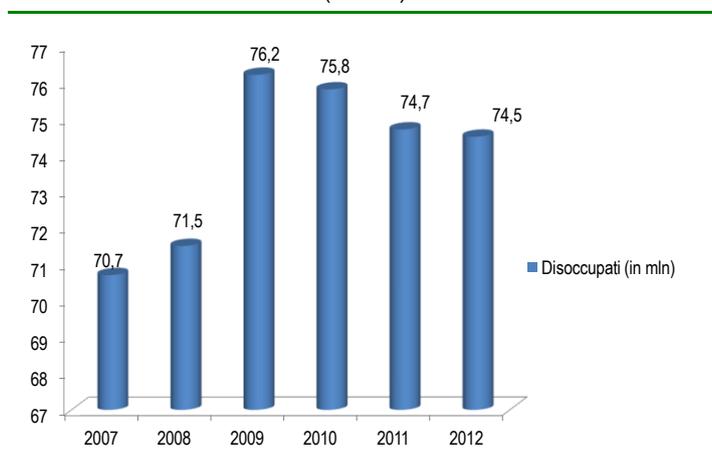
L'aumento della disoccupazione, soprattutto nei paesi più ricchi, ha sollevato un nuovo dibattito sull'opportunità di introdurre o ampliare sistemi passivi di sostegno ai lavoratori colpiti. Tale discussione, tuttavia, si sviluppa spesso tra margini molto ristretti,

soprattutto in paesi, come quelli europei, impegnati in una politica fiscale restrittiva resa necessaria dall'esigenza di ridurre rapidamente deficit e debiti pubblici. In altri contesti, tuttavia (in particolare Canada, Giappone e Stati Uniti), anche nel periodo peggiore è stata aumentata la durata delle erogazioni passive ai disoccupati, e in alcuni casi si è aumentata la copertura (in Giappone soprattutto). Recenti studi condotti su un panel di paesi Ocse¹ per valutare l'effetto delle politiche attive e passive di sostegno all'occupazione rilevano, nel breve periodo (un anno), la presenza di notevoli benefici associati ai sussidi di disoccupazione (per il tramite della maggiore spesa per consumi da questi permessa). Tali benefici sarebbero superiori a quelli derivanti da ogni altro tipo di intervento, inclusi gli incentivi diretti all'occupazione e le maggiori spese per l'aggiornamento professionale.

Disoccupato e scoraggiato: l'identikit del giovane in giro per il mondo

Il peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro ha colpito quasi ovunque in modo più pesante i giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni), che a livello mondiale rappresentano il 17% della popolazione. Nel 2011 in tutto il mondo ne risultavano disoccupati circa 74,7 milioni, con un tasso di disoccupazione, per questa fascia di età, arrivato al 12,7%, un punto percentuale in più rispetto al livello pre-crisi. Spagna, Irlanda e Grecia sono tra i paesi più colpiti del pianeta, con tassi di disoccupazione giovanile arrivati al 40% nel caso della Spagna, e che hanno comunque assorbito l'intero miglioramento registrato tra il 2000 e il 2010. Tassi di disoccupazione giovanili molto alti si osservano anche in Medio Oriente e in Nord Africa, con percentuali che toccano il 27% circa.

La disoccupazione giovanile nel mondo
(milioni)



Fonte: elaborazioni Servizio studi BNL su dati ILO

Come sottolineato dall'ILO, le difficoltà dei giovani che si affacciano oggi sul mondo del lavoro, al di là della situazione corrente, appaiono destinate a protrarsi, anche in forma di minori salari futuri. I giovani (soprattutto di sesso maschile), insieme alle donne adulte, hanno rappresentato anche la quota maggiore di individui fuoriusciti dalle forze di lavoro in quanto "scoraggiati". Nei paesi sviluppati sono due milioni le persone con

¹ E. Ernst, *Determinants of unemployment dynamics. Economic factors, labour market institutions and financial developments*, International Institute for Labour Studies, Ginevra, 2011.

meno di 25 anni che hanno scelto di non cercare più un'occupazione, si tratta di un terzo circa dei nuovi inattivi dell'area, una percentuale ben più alta del peso (12%) che questa fascia di età ha sulla forza lavoro di questi stessi paesi.

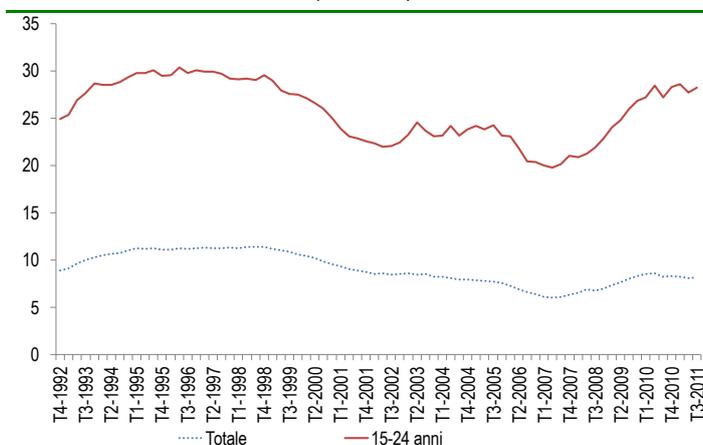
La situazione in Italia e il confronto con i "NUTS 2" europei

In Italia le condizioni del mercato del lavoro sono andate gradualmente peggiorando nel corso dell'anno appena trascorso: a dicembre il tasso di disoccupazione complessivo è arrivato all'8,9%, un valore mai raggiunto negli ultimi cinque anni. Il dato trimestrale destagionalizzato (fermo a settembre 2011) rimane ormai stabilmente superiore all'8% dal III trimestre del 2009. Valori così alti non si registravano dalla metà del 2004. Il dato presenta inoltre un'ampia variabilità tra le diverse aree geografiche: si passa infatti dal 5,6% nelle regioni del Nord al 13,2% nel Mezzogiorno, con il Centro che registra un 7,3%.

L'analisi dei dati per livello di istruzione dei disoccupati, in ogni fascia di età, mostra in tutte le regioni, sia per la componente maschile sia per quella femminile, tassi decisamente più bassi della media per chi ha una laurea (pur permanendo, anche in questo segmento, un'ampia variabilità tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno). Fa eccezione a questo andamento il mercato del lavoro nelle Marche, in Molise e in Calabria (soprattutto nella componente femminile), dove a registrare i tassi di disoccupazione più bassi sono gli individui con il livello di istruzione inferiore (licenza elementare).

La disoccupazione in Italia tra il 1992 e il 2011

(valori %)



Fonte: elaborazioni Servizio studi BNL su dati Istat.

Anche in Italia, come nella maggior parte dei paesi sviluppati, il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha colpito soprattutto i giovani tra i 15 e i 24 (che rappresentano il 10% della popolazione italiana). A fine 2011 il tasso di disoccupazione destagionalizzato di questa fascia di età si è posizionato oltre il 30%, un valore di quasi 10 punti percentuali superiore al periodo pre-crisi e che, tranne per una lievissima flessione registrata a metà 2010, non ha mai accennato a scendere dall'avvio della crisi. Anche per questo indicatore, il valore medio nazionale è poco indicativo della reale situazione del paese, che presenta invece una spiccata variabilità tra le diverse regioni. Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili dati a livello regionale, si andava infatti da un minimo registrato in Trentino, dove risultava disoccupato un

giovane su 10, ai massimi di Basilicata, Campania e Sicilia, dove a essere senza un'occupazione erano 4 giovani su 10.

In tutte le regioni, ad eccezione di Toscana, Marche e Campania, la componente femminile è più penalizzata di quella maschile. Anche in questo caso le differenze territoriali sono ampie: la differenza massima tra i sessi si osserva in Abruzzo e Calabria (dove il tasso di disoccupazione dei giovani maschi con meno di 25 anni è di oltre 13 punti percentuali inferiore a quello delle pari età femmine), in Valle d'Aosta (9 punti di differenza), Veneto e Friuli e Basilicata (7 punti circa).

L'eterogeneità tra le diverse regioni italiane rende il dato medio sulla disoccupazione nel nostro paese poco rappresentativo della situazione nazionale, e non del tutto adatto a effettuare confronti internazionali. Meglio sarebbe confrontare i dati regionali con quelli delle ripartizioni territoriali europee (classificate come NUTS 2, livello che per l'Italia equivale alla regione) che presentano caratteristiche economiche simili.

Un confronto di questo tipo, utilizzando i dati Eurostat, è possibile fino al 2010.

Nella classifica per Pil procapite delle ripartizioni NUTS 2 nella Ue-27, la prima regione italiana a comparire (all'84-esima posizione nel 2008, ultimo dato disponibile per questa variabile) era la Lombardia, preceduta e seguita da due regioni tedesche: la Karlsruhe e il Baden-Württemberg. Per queste due ultime regioni, nel 2010 il tasso di disoccupazione giovanile risulta meno della metà di quello lombardo (19,8%). Considerazioni analoghe anche per l'Emilia Romagna (posizione 99-esima della classifica generale e seconda italiana), preceduta e seguita da una regione belga e una del Regno Unito che presentano un tasso di disoccupazione giovanile 6-7 punti percentuali più basso. Il differenziale si amplia nel caso del Lazio, che con tre giovani disoccupati su dieci stacca di quasi otto punti la regione finlandese di Länsi-Suomi che la precede in termini di Pil pro capite. Occorre aggiungere tuttavia che la Comunidad de Madrid, che presenta un Pil procapite solo leggermente inferiore a quello del Lazio, registra un tasso di disoccupazione giovanile di 6 punti percentuali superiore. Le ultime tre regioni italiane per reddito pro-capite (Sicilia, Campania e Calabria), rispettivamente al 326°, 327° e 328° posto nella classifica Ue-27, evidenziano valori leggermente inferiori a quelli dell'Extremadura spagnola (che ha un tasso di disoccupazione giovanile del 45%), ma peggiori della regione greca di Ipeiros che le segue in termini di Pil pro-capite. Le regioni italiane che presentano una situazione del mercato del lavoro giovanile relativamente migliore delle pari in classifica (escludendo i Territori d'oltremare francesi) risultano il Veneto e la Valle d'Aosta - che registrano una disoccupazione giovanile di un paio di punti inferiore alla regione francese di Rhône-Alpes -, il Friuli, migliore della spagnola Noreste, la Liguria (4 punti di disoccupazione meno della francese Aquitane) e le Marche (cinque punti meno del North Yorkshire).

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.